

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

DUP 2024-2026

Documento Unico di Programmazione

Sommario

Sezione Strategica

1. Premessa
2. Analisi strategica delle condizioni esterne
3. Analisi strategica delle condizioni interne
4. Individuazione Obiettivi Strategici dell'ente

Sezione Strategica

1) Premessa

Il Documento Unico di Programmazione (Dup) rappresenta la principale innovazione nel panorama dei documenti di programmazione. Il principio applicato della programmazione lo definisce come lo strumento che:

- permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative;
- costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il principio contabile della programmazione, tramite il Dup, cerca di perseguire tre obiettivi di fondo:

- definire la programmazione strategica dell'ente, sull'orizzonte temporale del mandato amministrativo, coniugando tra loro gli indirizzi strategici dell'amministrazione, i vincoli di finanza pubblica e la situazione economico finanziaria dell'ente e del gruppo pubblico locale;
- tradurre gli indirizzi strategici di mandato nella programmazione operativa, sull'orizzonte temporale triennale coperto dal bilancio di previsione;
- raccogliere in un unico strumento una pluralità di documenti di programmazione settoriale con orizzonte temporale triennale, già previsti dalla normativa.

Per raggiungere tali finalità il Principio non prevede uno schema di riferimento specifico per il Dup (come ad esempio faceva il Dpr 326/98 per la Relazione previsionale e programmatica), ma fornisce indicazioni generali su come deve essere strutturato.

In particolare, il documento viene articolato in due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo.

La seconda, di portata triennale, si rifà in modo costante ai contenuti della Relazione previsionale e programmatica.

La Sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'articolo 46 del Tuel e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente.

Scopo della SeS è quello di definire il quadro strategico di riferimento che caratterizza l'azione dell'ente e del gruppo pubblico locale nell'arco del mandato amministrativo.

La Sezione Operativa (SeO) definisce il quadro di riferimento per la programmazione operativa del triennio coperto dal bilancio di previsione finanziario.

La nota di maggior rilevanza è probabilmente il tentativo di snellimento e di sistematizzazione di una serie di documenti di programmazione, precedentemente poco correlati tra loro, che andavano ad appesantire in modo significativo l'azione programmatica degli enti.

Tutto ciò consente una programmazione più coerente tra i diversi livelli di indirizzo, nonché facilmente rendicontabile.

2) Analisi strategica delle condizioni esterne

Scenario economico internazionale e nazionale (fonte Istat)

La crescita dell'economia mondiale sta rallentando con performance eterogenee tra aree geografiche e settori. L'inflazione è in decelerazione in quasi tutti i paesi, con un percorso più graduale per la componente di fondo dell'indice.

A giugno, per il secondo mese consecutivo, l'indice destagionalizzato della produzione industriale in Italia ha segnato un aumento congiunturale diffuso a tutti i comparti, con l'eccezione di quello dei beni di consumo. Nella media degli ultimi tre mesi la variazione congiunturale è rimasta negativa.

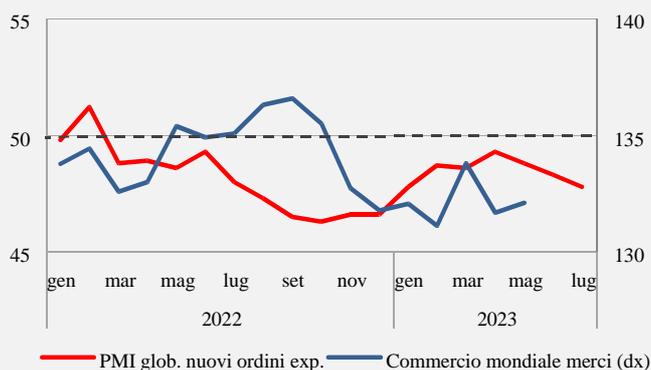
Nel secondo trimestre, l'economia italiana ha registrato un risultato inferiore agli altri principali partner europei. Il Pil è diminuito dello 0,3% in termini congiunturali, portando la variazione acquisita per il 2023 a 0,8%.

Le condizioni del mercato del lavoro restano favorevoli. A giugno, si è confermata la crescita dell'occupazione a fronte di una diminuzione del tasso di disoccupazione e di inattività.

Il differenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra Italia e l'area euro, a luglio, pur risultando ancora positivo, si è ridotto ulteriormente.

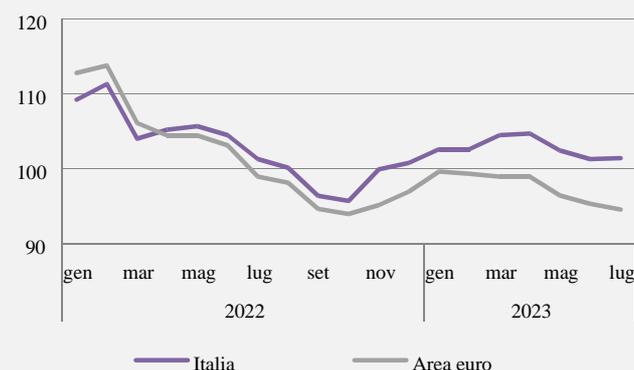
A luglio, è calata la fiducia dei consumatori principalmente a causa di un peggioramento delle opinioni sulla situazione economica generale e delle attese su quella personale. L'indice composito delle imprese, dopo due flessioni consecutive, ha evidenziato invece un aumento.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI) (Valori destagionalizzati 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La crescita dell'economia mondiale sta rallentando con performance eterogenee tra aree geografiche e settori. Le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per quest'anno e il prossimo un tasso di crescita del Pil del 3,0% (+3,5% nel 2022) che sconta gli effetti del processo di rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali banche centrali. L'inflazione sta decelerando in quasi tutti i paesi con un percorso più graduale per la componente di fondo dell'indice. A maggio, la domanda internazionale di beni in volume è aumentata dello 0,3%, compensando solo in minima parte il calo del mese precedente

(-1,6% ad aprile), trainata dalle importazioni dei mercati asiatici emergenti, con l'esclusione della Cina, e del Regno Unito. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export ha indicato anche a luglio una possibile ulteriore riduzione degli scambi internazionali nei prossimi mesi (Figura 1). Si è interrotta la fase discendente delle quotazioni del petrolio: a luglio il prezzo del Brent è aumentato, toccando 80,1 dollari al barile (da 74,9 di giugno). Nello stesso mese, i listini del gas naturale europeo hanno continuato a diminuire (9,6 \$/mmbtu¹ da 10,4 \$/mmbtu). Il mercato valutario è rimasto stabile con il tasso di cambio euro dollaro ancora vicino alla parità (1,11 dollari per euro a luglio da 1,08 del mese precedente).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI -
(variazioni congiunturali) ITALIA AREA EURO

Pil	-0,3	0,3	T2 2023
Produzione industriale	0,5	0,2 (mag.)	Giu. 2023
Produzione nelle costruzioni	-0,7	0,2	Mag. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,7	0,0(mag)	Giu. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	-0,4	-1,9	Giu 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	6,4	5,3	Lug. 2023
Tasso di disoccupazione	7,4	6,4	Giu. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	-1,9	1,0	Lug. 2023
Economic Sentiment Indicator**	0,1	-0,8	Lug. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

La crescita del Pil cinese, che in base alle recenti stime del FMI dovrebbe segnare un 5,2% quest'anno, è decelerata, registrando uno 0,8% congiunturale nel secondo trimestre (+2,2% nei tre mesi precedenti). Gli indici PMI di luglio hanno evidenziato attese di contrazione dell'attività manifatturiera per il quinto mese consecutivo, mentre dai settori dei servizi e delle costruzioni sono giunti segnali di debolezza. Le prospettive di crescita per il terzo trimestre, caratterizzate anche da elevati rischi di deflazione, sono poco favorevoli.

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil del secondo trimestre ha registrato un incremento di 0,6% congiunturale, dopo lo 0,5% di inizio anno (+1,8% le stime del FMI per il 2023). Il dato conferma la tenuta del ciclo statunitense nonostante i rialzi dei tassi di interesse e sottende un miglioramento degli investimenti fissi non residenziali che ha più che compensato la decelerazione dei consumi privati, mentre gli investimenti residenziali sono diminuiti per la nona volta consecutiva. Il contributo della domanda estera è stato sostanzialmente nullo. La fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board a luglio ha mostrato il valore massimo da luglio 2021, con miglioramenti diffusi alle condizioni correnti e alle aspettative. Le attese di inflazione a un anno, calate per la quarta volta consecutiva, sono sui valori minimi da novembre 2020.

Nell'area euro, nel periodo aprile-giugno, il Pil ha registrato un aumento dello 0,3% in termini congiunturali (0,0% nei tre mesi precedenti, +0,9% la previsione del FMI per il 2023). Tale risultato positivo però è stato determinato in buona parte dal dato irlandese legato ai profitti delle aziende multinazionali. Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi in Francia (+0,5%) e Spagna (+0,4%), una variazione nulla in Germania e una contrazione in Italia (-0,3%). La stima flash ha confermato il marcato calo dell'inflazione nell'area a luglio, a 5,3% da 5,5% di giugno. La componente di fondo dell'indice si è invece stabilizzata al 5,5%. Il mercato del lavoro continua a mostrare condizioni favorevoli. A giugno, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato rispetto al mese precedente su valori storicamente bassi (6,4%). Le indagini della

¹ Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale

Commissione Europea di luglio hanno confermato un quadro di rallentamento del ciclo dell'area euro nel trimestre estivo. L'indice composito ESI di fiducia economica è diminuito per il terzo mese consecutivo (Figura 2). A fronte di un miglioramento del morale dei consumatori, il calo dell'indice composito è stato dovuto alla fiducia delle imprese dell'industria e delle costruzioni, in presenza di una stabilizzazione nei servizi e di un miglioramento nel commercio al dettaglio. Nel dettaglio nazionale, la fiducia si è ridotta molto in Francia (-2,3 punti) e Germania (-2,1) mentre in Italia (+0,1) l'indice è rimasto sostanzialmente stabile e in Spagna è aumentato in modo consistente (+1,3).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel secondo trimestre, l'economia italiana ha registrato un risultato inferiore agli altri principali paesi europei (Figura 3). Il Pil, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato è diminuito (-0,3% la variazione congiunturale, +0,6% nel trimestre precedente), portando la variazione acquisita per il 2023 a 0,8% (da 0,9%). Il calo è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

A giugno, l'indice stagionalizzato della produzione industriale, al netto delle costruzioni, ha segnato una variazione congiunturale positiva (+0,5%), la seconda consecutiva dopo il forte calo di aprile. Nel secondo trimestre, tuttavia, la variazione rispetto ai tre mesi precedenti è rimasta negativa (-1,2%). I beni intermedi e quelli di consumo sono stati i raggruppamenti di industria con le flessioni più marcate (rispettivamente -1,6% e -1,3% in termini congiunturali), il comparto dell'energia ha mostrato un calo lievemente inferiore (-1,1%). I beni strumentali hanno segnato una diminuzione più contenuta (-0,3%).

A maggio, il settore delle costruzioni ha registrato il secondo decremento consecutivo (-0,7% la variazione congiunturale dell'indice di produzione). Su base trimestrale, i livelli produttivi hanno segnato un calo ancora più marcato: nella media marzo-maggio la produzione nelle costruzioni è diminuita del 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti e l'indice stagionalizzato ha raggiunto i livelli più bassi da dicembre 2021.

Con riferimento agli scambi con l'estero, i dati più recenti segnalano un ridimensionamento di esportazioni e importazioni: le vendite all'estero in valore nel periodo marzo-maggio si sono ridotte rispetto ai tre mesi precedenti del 3,3% mentre per le importazioni il calo è stato più marcato (-5,9%) .

Le importazioni sono risultate inferiori anche ai valori osservati nel 2022: la riduzione degli acquisti in valore di beni energetici ha, infatti, determinato un calo che nei primi cinque mesi del 2023 è stato pari complessivamente pari al 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. Al netto dell'energia la variazione è invece risultata positiva (+0,7%).

Le esportazioni, rispetto al 2022 sono aumentate (+4,8% la variazione tendenziale gennaio-maggio). Tali andamenti sono il risultato di un rialzo dei valori medi unitari dei beni esportati (+8,3%) a cui si è contrapposta una riduzione dei volumi delle vendite all'estero (-3,2%). L'aumento dei valori medi è stato diffuso tra le tipologie di beni esportati, ad eccezione di quelli energetici. I volumi delle vendite hanno invece registrato un ridimensionamento sia sui mercati Ue sia su quelli extra Ue, particolarmente marcato nel caso dei beni durevoli e di quelli intermedi, mentre sono cresciute le esportazioni di beni non durevoli (Figura 4).

I dati relativi agli scambi extra Ue di giugno hanno segnalato un ulteriore calo delle importazioni di beni e un modesto aumento delle esportazioni.

Famiglie e mercato del lavoro

A giugno, si è registrata una flessione congiunturale delle vendite al dettaglio (-0,2% in valore e -0,7% in volume), determinata dalla dinamica dei beni non alimentari (rispettivamente -0,7% e -0,9%). A livello tendenziale, è proseguito l'andamento già evidenziato nei mesi precedenti: a un aumento delle vendite in valore si è contrapposta una diminuzione dei volumi.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste favorevoli. A giugno si è confermata la crescita dell'occupazione che ha portato il numero di occupati complessivamente a 23milioni 590mila. L'aumento ha coinvolto gli uomini (+0,4%), le donne (+0,3%) e gli individui di tutte le classi d'età con particolare intensità tra i 25-34enni (+0,8%) (Figura 5). L'analisi qualitativa mostra che per posizione professionale l'occupazione è cresciuta sia tra i dipendenti permanenti sia tra quelli a termine mentre è calata tra gli autonomi.

Il tasso di occupazione è salito al 61,5%, comunque ben al di sotto di quello dei principali partner europei, facendo registrare un incremento di 0,2 punti rispetto a maggio e di 1,1 punti rispetto a giugno 2022.

La disoccupazione a giugno è diminuita rispetto al mese precedente del 2,3% per effetto di un calo che ha coinvolto entrambe le componenti di genere ed è stato diffuso a tutte le classi d'età. Da giugno 2022 il numero di disoccupati è diminuito di 178mila unità. Nel confronto mensile, il tasso di disoccupazione totale è calato al 7,4% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,3% (-0,4 punti); su base tendenziale il tasso di disoccupazione cala di 0,8 punti nel complesso e di 2,2 punti per i giovani.

Rispetto a maggio, è sceso al 33,5% (-0,1 punti percentuali) il tasso d'inattività che sull'anno è diminuito di 0,6 punti.

Prezzi

A luglio, in base alla stima preliminare la variazione tendenziale dell'indice per l'intera collettività (NIC) è stata pari a 6,0% (da 6,4% di giugno). Per il 2023, l'incremento acquisito è 5,7% in marginale decelerazione dal 5,6% del mese precedente. Nel dettaglio sono decelerate sia la componente dei beni sia quella dei servizi, cogliendo i segnali di flessione della domanda interna che inizia a risentire degli effetti dell'irrigidimento delle condizioni finanziarie. È proseguita la spinta al ribasso dei prezzi degli energetici non regolamentati (7,0% da 8,4%), e il rallentamento dei beni alimentari lavorati (10,9% da 11,5%). I listini dei beni alimentari non lavorati hanno segnato ancora un aumento (10,4% da 9,4%), contribuendo a una stabilità nella crescita complessiva della componente di prezzo dei beni alimentari. È proseguita la discesa degli altri beni non energetici. A luglio anche i prezzi dei servizi hanno mostrato un rallentamento (4,1% da 4,5%) a cui hanno contribuito in modo determinante i prezzi dei servizi di trasporto (2,4% da 4,7%).

L'inflazione di fondo, misurata al netto delle componenti più volatili di prezzo, ha continuato a mostrare una dinamica discendente a luglio si è ridotta a 5,2% (da 5,6% del mese precedente). Il carrello della spesa, sintesi dei prezzi relativi agli alimentari, alla cura della persona e della casa, ha mostrato un marginale rallentamento (10,4% da 10,5%). Dall'inizio del 2023 la decelerazione è tuttavia più marcata (12,6% e 11,2% rispettivamente nel primo e secondo trimestre) (Figura 6).

La dinamica salariale in Italia, misurata dall'indice delle retribuzioni orarie contrattuali, a giugno ha segnato un aumento congiunturale dell'1,0% e tendenziale del 3,1%. Nel primo semestre del 2023 si è registrata una variazione pari a 2,4% rispetto alla prima metà dello scorso anno.

A luglio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato del 6,4% su base annua (in decelerazione da

+6,7% di giugno). Il differenziale tra il nostro Paese e l'area euro, pur risultando ancora positivo, si è ridotto ulteriormente di un decimo di punto rispetto al mese precedente (1,1 p.p.). Di contro, l'indice al netto di alimentari e tabacchi è stato in termini di variazioni tendenziali inferiore alla media dell'area (4,8% Italia e 5,5% area euro, rispettivamente).

A maggio è continuata ad accelerare la flessione su base tendenziale dei prezzi all'import, pari a -7,8% (da -6,2% di aprile) dovuta in particolare alla componente energetica, evidente soprattutto sui mercati extra-Ue,

e dai beni intermedi. La forte decelerazione dei listini nelle fasi a monte della distribuzione del fenomeno inflattivo, ha avuto effetti sui prezzi alla produzione dei beni di consumo sul mercato interno che a giugno hanno continuato a mostrare un rallentamento su base tendenziale (7,3% da 7,8% di maggio).

A luglio tra i consumatori, prevalgono i giudizi di coloro che si aspettano una riduzione dei prezzi nei prossimi 12 mesi. Tra gli imprenditori che producono beni destinati al consumo finale, si prevedono forti ribassi dei listini di vendita, accentuando la dinamica in flessione sulle aspettative di inflazione per i prossimi mesi.

Prospettive a breve termine

Gli indicatori di fiducia mostrano segnali eterogenei. A luglio, è calata la fiducia dei consumatori principalmente a causa di un peggioramento delle opinioni sulla situazione economica generale e delle attese sulla situazione economica personale. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato invece un aumento dopo il calo dei due mesi precedenti. Il settore delle costruzioni ha registrato un incremento più robusto rispetto a quello dei servizi per i quali l'indice ha raggiunto il valore massimo del 2023, trainato dalla forte crescita nel settore dei trasporti e magazzinaggio. Il settore manifatturiero ha, invece, segnato un calo a sintesi del peggioramento dei giudizi sugli ordini e di un aumento delle attese sul livello della produzione; le scorte sono rimaste sostanzialmente stabili. In base alle domande trimestrali, la percentuale di imprese manifatturiere che segnala ostacoli alla produzione è diminuita per il terzo trimestre consecutivo; tra queste ultime, è cresciuta la quota di imprese che evidenziano, tra gli ostacoli stessi, l'insufficienza della domanda.

Scenario economico della regione Emilia Romagna

(Fonte Banca d'Italia- economie regionali)

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 è proseguita la crescita dell'attività economica in Emilia-Romagna, dopo il forte recupero dell'anno precedente. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un aumento del prodotto del 3,7 per cento, un dato in linea con la media italiana (fig. 1.1); il livello ha superato di circa 2 punti percentuali quello raggiunto nel 2019. L'espansione è stata sostenuta dai consumi delle famiglie, sospinti soprattutto dall'uscita dalle misure di restrizione alla mobilità, e dagli investimenti delle imprese. La crescita ha perso slancio nella seconda parte dell'anno risentendo dell'incertezza generata dal conflitto in Ucraina, del progressivo rialzo del tasso di inflazione e dell'orientamento restrittivo della politica monetaria.

Le imprese. – L'incremento dell'attività ha interessato tutti i settori, sebbene con intensità differente. Dopo la forte espansione dell'anno precedente che aveva consentito di recuperare i livelli di produzione pre-pandemici, il valore aggiunto dell'industria ha registrato un modesto aumento, sostenuto soprattutto dalla domanda estera. Il comparto ha risentito del rialzo dei prezzi dei beni energetici e delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento. Nel settore delle costruzioni l'attività, seppure in decelerazione, è rimasta sostenuta, continuando a beneficiare degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. Il terziario ha trainato la crescita del prodotto regionale, accelerando rispetto all'anno precedente e superando i livelli del 2019. L'espansione è riconducibile soprattutto ai comparti legati al turismo e a quello dei trasporti, che avevano sofferto maggiormente durante la crisi sanitaria. Le condizioni economiche del settore produttivo sono rimaste favorevoli, sebbene la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile sia leggermente diminuita. I margini di profitto nella manifattura, comparto maggiormente esposto all'aumento dei costi delle materie prime e dei beni energetici, avrebbero registrato un calo complessivamente contenuto; i rincari sarebbero stati in larga parte traslati sui prezzi di vendita. Le disponibilità finanziarie delle imprese sono rimaste ampie. Dopo un prolungato periodo di crescita, è cessato l'accumulo di liquidità: nella seconda parte dell'anno il comparto produttivo ha fatto fronte alle proprie esigenze finanziarie accrescendo il ricorso a risorse interne e riducendo la domanda di credito bancario divenuto più costoso.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – La dinamica congiunturale favorevole si è riflessa in un'ulteriore incremento sia degli occupati sia delle ore lavorate pro capite; tuttavia soltanto l'occupazione alle dipendenze è tornata sui livelli pre-pandemia mentre il numero di lavoratori autonomi è rimasto ancora inferiore al 2019. Il consolidamento della ripresa economica ha favorito la creazione di posizioni lavorative a tempo indeterminato e la riduzione del lavoro a tempo parziale; anche le richieste di integrazione salariale sono sensibilmente diminuite. Il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere, attestandosi su valori storicamente contenuti. Il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro ha sostenuto il reddito nominale delle famiglie, che tuttavia in termini reali si è moderatamente ridotto a causa dell'inflazione. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo aveva raggiunto lo scorso dicembre un livello elevato (11,6 per cento), in linea con la media italiana. L'aumento è stato trainato dai rincari delle utenze domestiche e dei beni alimentari e ha colpito in misura maggiore i nuclei meno abbienti, per i quali queste categorie di spesa assorbono una quota più alta del bilancio familiare. Nonostante la flessione del potere d'acquisto i consumi hanno continuato ad aumentare in misura robusta, sostenuti anche dai risparmi accumulati durante la pandemia. L'indebitamento delle famiglie è aumentato. Sono cresciuti in misura sostenuta i mutui erogati ai giovani per l'acquisto di abitazioni, grazie soprattutto al rafforzamento delle garanzie pubbliche a loro favore. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con il dispiegarsi degli effetti del rialzo dei tassi di riferimento, il flusso dei nuovi mutui ha iniziato a diminuire.

Il mercato del credito. – In un contesto di mutato orientamento della politica monetaria, nel secondo semestre la domanda di prestiti di famiglie e imprese è diminuita e le condizioni di offerta si sono fatte lievemente più restrittive. I finanziamenti al settore privato non finanziario hanno sensibilmente rallentato nell'ultima parte dell'anno. Il costo del credito è aumentato sia per le imprese sia per le famiglie. La rischiosità è rimasta su livelli storicamente bassi. L'uscita graduale dalle misure di sostegno adottate durante la pandemia non ha avuto riflessi significativi sulla qualità dei finanziamenti.

La finanza pubblica decentrata. – È proseguita la crescita della spesa degli enti territoriali regionali, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. All'aumento della parte corrente hanno contribuito i rincari dell'energia nonché, per il personale della sanità, il rafforzamento degli organici e i rinnovi contrattuali. L'espansione degli investimenti pubblici, in atto da un quinquennio, ha perso slancio; in termini pro capite la spesa si è attestata su un livello ancora inferiore di circa un terzo rispetto al valore massimo osservato nel 2008. Le entrate degli enti territoriali sono lievemente diminuite. Nell'ambito dei programmi di finanziamento definiti dall'Unione europea la Regione ha completato il ciclo di pagamenti a valere sui fondi di coesione 2014-2020, complessivamente pari a 1,3 miliardi di euro. In attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ad aprile scorso la dotazione assegnata agli enti regionali ammontava a 6,1 miliardi. Le gare finora realizzate hanno interessato il 36 per cento degli importi da porre a bando.

I primi mesi del 2023 e le aspettative. – Nel primo trimestre dell'anno in corso l'andamento di ITER per le regioni del Nord Est suggerisce una prosecuzione della fase espansiva, a un ritmo in linea con quello nazionale che è risultato superiore alle attese. Sulla dinamica del prodotto nella parte restante dell'anno gravano le pressioni inflazionistiche ancora elevate e la connessa intonazione restrittiva della politica monetaria; vi si aggiungono gli effetti, ancora difficili da quantificare, dell'alluvione che ha colpito un'ampia porzione del territorio regionale, localizzata prevalentemente in Romagna. Nei comuni interessati si concentra circa un quarto del valore aggiunto e degli addetti dell'industria e dei servizi privati della regione e quasi un terzo delle superfici agricole.

Le aspettative rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, formulate alla vigilia degli eventi alluvionali, prefigurano per il 2023 una sostanziale invarianza delle vendite e un lieve calo degli investimenti nei settori dell'industria e dei servizi. Per le costruzioni l'attuazione del PNRR potrebbe contribuire a sostenere i livelli di attività, anche in considerazione del minore stimolo proveniente dalle agevolazioni fiscali.

Scenario economico della Provincia di Reggio Emilia

(Fonte Unindustria)

L'industria manifatturiera reggiana chiude il secondo trimestre 2023 con attività produttiva e commerciale in moderato calo rispetto ai livelli rilevati nello stesso periodo del 2022.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Unindustria Reggio Emilia, la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,6%.

Il dato medio riflette dinamiche molto simili tra i diversi settori dell'economia, che hanno fronteggiato un quadro congiunturale in progressivo deterioramento.

In flessione l'attività commerciale complessiva nel periodo aprile-giugno: l'andamento delle vendite reali ha registrato una flessione dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2023, con una marcata contrazione sul mercato interno (-2,6%) e una modesta crescita sul mercato estero (+0,6%).

Nella media del trimestre i livelli occupazionali sono risultati stabili.

A giugno si delinea un raffreddamento delle attese per i prossimi mesi spiegato dal rallentamento nell'Eurozona e negli USA e dalla debole ripartenza della Cina. Le previsioni sulla produzione sono orientate, infatti, a un ulteriore peggioramento del quadro congiunturale a breve termine, con una flessione della quota di aziende interessate da aumenti della produzione (14,9% contro 29,1% della precedente rilevazione) e una crescita della quota di imprese con produzione in calo (28,4% contro 18,2% del trimestre precedente).

Sono percepibili i timori legati ai segnali di indebolimento che arrivano dalle principali economie mondiali. A queste difficoltà si aggiungono le preoccupazioni per l'accesso al credito - in particolare ora anche per la politica di rialzo dei tassi della BCE - in uno scenario in cui la duplice transizione, green e digitale, richiede una mole di investimenti senza precedenti.

	2022			2023	
	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
Produzione industriale	4,3	1,4	-0,4	2,2	-0,6
Fatturato	11,5	5,4	5,4	7,3	-1,9
Fatturato interno	9,8	4,7	2,7	3,3	-2,6
Fatturato estero	13,6	8,0	7,8	8,2	0,6
Occupazione	2,7	1,4	2,1	1,2	0,0

Popolazione

- Popolazione legale -	<i>Censimento permanente 2020</i>	n° 527.140
- Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		
(art. 156 D.L.vo 267/2000) anno: 01/01/2022		n° 525.586
di cui: - maschi		n° 259.875
- femmine		n° 265.711
- Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori		
di competenza		n° 22.527
- Condizione socio-economica delle famiglie		
N. delle famiglie (2022)		N° 229.912
N. dei componenti per famiglia		2,28
Tasso di occupazione (2022)		67,50%
Tasso di disoccupazione (2022)		4,40%
Reddito pro-capite (anno 2022)		€ 23.900,00

Territorio

Superficie in Km ²	2291,26
STRADE:	
Provinciali Km	932,07
Autostrade Km	41
Statali Km	127

3) Analisi strategica delle condizioni interne

Organi di governo

Gli organi di governo, ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 7 aprile 2014, n. 56 sono:

1) *Presidente della Provincia (eletto tra i sindaci della provincia): GIORGIO ZANNI*

2) *Consiglio provinciale (composto da sindaci e consiglieri comunali in carica) la cui composizione è la seguente:*

Zanni Giorgio
Aguzzoli Claudia Dana
Barozzi Andrea
Bedogni Francesca
Carletti Elena (Vice Presidente)
Fantinati Cristina
Ganapini Davide
Giberti Nico
Monica Francesco
Montanari Fabiana
Sassi Elio Ivo
Signori Marco
Spadaccini Erica

3) *Assemblea dei Sindaci che è costituita dai sindaci dei comuni appartenenti alla provincia.*

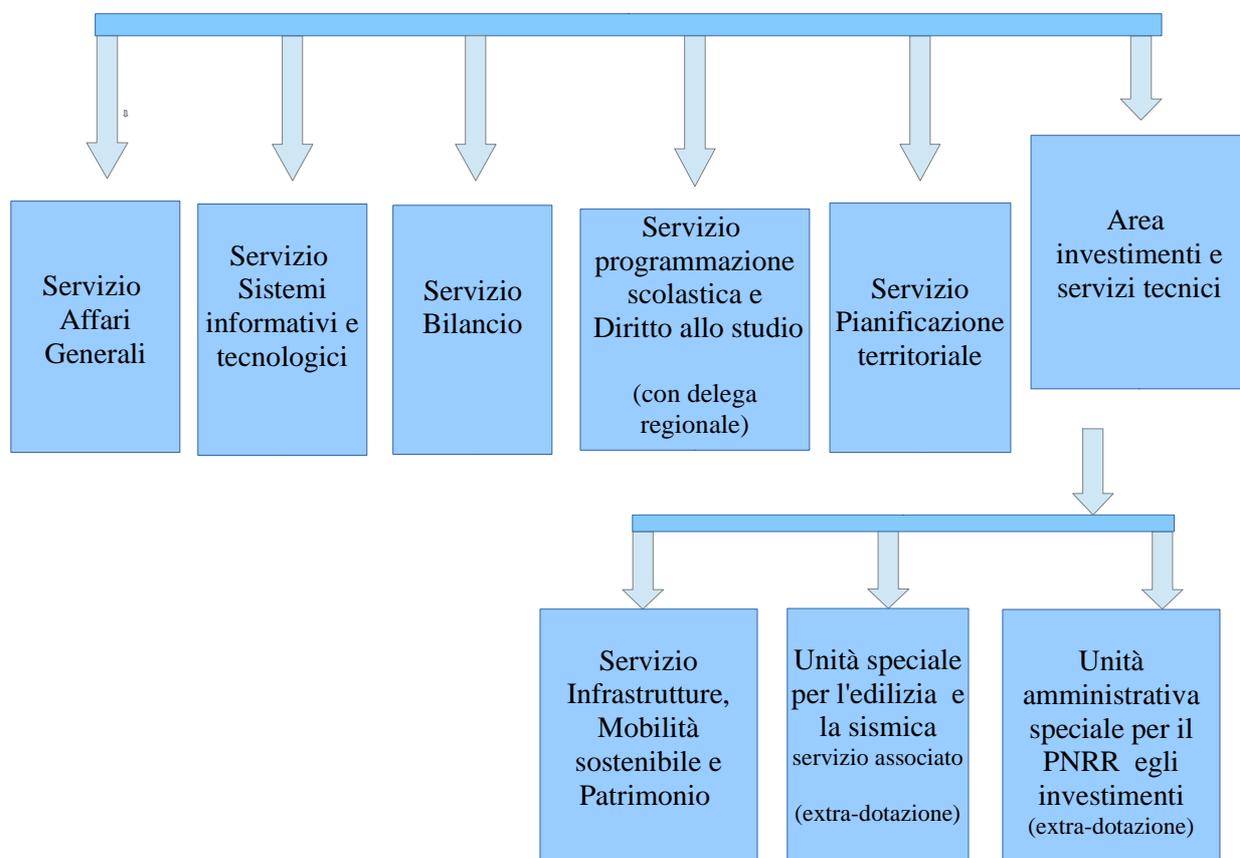
Competenze degli organi provinciali:

Il Presidente rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio provinciale e l'Assemblea dei Sindaci e sovrintende al funzionamento degli uffici e dei servizi e all'esecuzione degli atti, svolgendo altresì le altre funzioni attribuite dallo Statuto.

Il Consiglio provinciale è l'organo di indirizzo e di controllo, propone all'Assemblea lo statuto, approva regolamenti piani e programmi, adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal Presidente della Provincia o indicato dallo Statuto, nonché adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere dell'Assemblea dei Sindaci e, a seguito del parere favorevole dell'Assemblea, approva le scritture contabili.

L'Assemblea dei Sindaci adotta o respinge lo statuto e si esprime sugli schemi di bilancio adottati dal Consiglio provinciale.

Struttura organizzativa dell'ente



L'attuale assetto organizzativo dell'Ente è stato oggetto di ridefinizione nel corso dell'ultimo anno e con il Decreto Presidenziale n.119 dell'11/07/2023 di adozione della prima modifica al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), è stata introdotta la previsione di un nuova direzione, per il rafforzamento della struttura dirigenziale, in ambito tecnologico-informatico. Con il successivo decreto n. 163 dell'8/9/2023 l'assetto complessivo interno è stato ridefinito a livello delle posizioni di elevata qualificazione e di responsabilità di unità operative con relativa pesatura delle posizioni funzionale all'assegnazione degli incarichi.

L'organizzazione degli uffici prevede dunque un'articolazione in sei servizi e un'area posta a coordinamento di uno dei servizi stessi e delle unità straordinarie istituite fuori dalla dotazione organica per la gestione di attività straordinarie a carattere non ordinario, nate dall'esigenza di gestione in forma associata con i comuni del territorio delle verifiche sismiche previste dalla LR 19/2008 e degli interventi edilizi, in particolare in ambito di edilizia scolastica e dalla necessità di gestire ingenti ed eccezionali finanziamenti relativi al PNRR e le relative attività di rendicontazione. All'interno del servizio di programmazione scolastica sono inoltre assegnate anche le competenze relative alle funzioni trasferite alla Regione Emilia-Romagna e conferite dalla stessa Regione alla Provincia, regolate da apposita convenzione tra gli enti coinvolti.

In relazione alla funzione relativa alla "Istruzione e diritto allo studio" sono assegnate in utilizzo temporaneo 5 unità di personale regionale; la convenzione che regola complessivamente i rapporti con la Regione Emilia-Romagna e le province e la Città metropolitana di Bologna in merito all'esercizio delle funzioni regionali conferite e delle attività assegnate ai sensi della LR 13/2015 e ss.mm.ii. , attualmente prevista per il triennio 2022-2024 contiene anche la disciplina dei rimborsi relativi alle funzioni svolte dalla Polizia Provinciale.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi interni ai servizi, le unità presenti (Unità Operative) sono costituite da gruppi polifunzionali di operatori, specializzate nella gestione integrata di processi amministrativo-produttivi interdipendenti. L'unità è il punto di riferimento per la programmazione operativa, nonché per i controlli di efficienza e di qualità su specifici processi, caratterizzata da elevata responsabilità di risultato. La responsabilità dell'Unità operativa è affidata a un dipendente appartenente all'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione.

Nel caso di Unità particolarmente complesse o con funzioni di coordinamento di più uffici, è attribuito l'incarico di Elevata qualificazione (ex Posizione Organizzativa).

A fronte della revisione effettuata nel 2023 della struttura organizzativa e di tali posizioni di responsabilità nei diversi servizi, il numero complessivo è pari a 16.

Per quanto riguarda il personale operante nella struttura, la Provincia sta attuando con difficoltà il rafforzamento dell'organico con nuovo personale, anche per sostituire le uscite e utilizzando diversi sistemi di reclutamento, mediante concorso, mobilità esterna, utilizzo di graduatorie o anche assunzioni a tempo determinato di personale die livelli e di alte specializzazioni.

Per il 2024 si intende proseguire l'attuazione del Piano triennale di fabbisogno di personale, sia per le assunzioni residue di competenza dell'anno 2023 relative al triennio di programmazione 2023-2025 per le quali si stanno chiudendo le procedure concorsuali, sia per ottemperare alle nuove esigenze di fabbisogno per garantire l'operatività dei servizi, l'assolvimento della quota d'obbligo ai sensi della legge 68/99 e il rinnovamento generazionale in particolare dei profili professionali più qualificati per i quali si sta incontrando una sempre maggiore difficoltà di reperimento sul mercato.

In tale contesto è evidente il valore attribuito alla flessibilità della struttura organizzativa, alle modalità di lavoro per obiettivi anche trasversali ed allo sviluppo di un sistema di relazioni ed interconnessioni, anche mediante sistemi informativi, fra le diverse strutture organizzative e centri di responsabilità, in modo da garantire il massimo di interazione delle attività espletate.

Risorse umane

Aree	personale in servizio all'1.09.2023	personale da assumere per completare PTFP 2023-2025
Dirigenti	3	1
Area dei Funzionari ed elevata qualificazione	71	4
Area Istruttori	58	8
Area Operatori Esperti	30	
Totale	162	13

La dotazione organica, ovvero le risorse umane necessarie per il funzionamento del sistema organizzativo in relazione ai servizi erogati dalla Provincia di Reggio Emilia, nell'ambito del territorio provinciale e per le funzioni di carattere istituzionale, è ridefinita periodicamente in occasione dell'approvazione del Piano triennale del fabbisogno di personale (ora confluito nel PIAO) come derivante dalla somma del personale in servizio, dalle cessazioni previste e dal fabbisogno di personale di cui si prevede l'assunzione, aggregato che non deve superare i limiti di capacità finanziaria imposti dalla normativa .

La dotazione organica del personale dirigenziale è definita dal solo numero di posizioni dirigenziali previste dalla struttura organizzativa, con esclusione delle posizioni eccezionali, straordinarie e temporanee extra-dotazionali a tempo determinato.

La tabella sopraindicata riporta il personale in servizio e le unità la cui assunzione è stata prevista per il buon funzionamento dell'Ente nei limiti delle disponibilità finanziarie del programma triennale 2023-2025 le cui procedure di selezione sono in corso. Tra le unità in servizio, comprendenti il personale con rapporto a tempo indeterminato e 3 dirigenti, di cui solo uno con rapporto a tempo indeterminato, figurano 15 unità di personale con rapporto di lavoro part time.

Occorre evidenziare che attualmente prestano inoltre servizio le seguenti figure professionali:

- il Segretario Generale;
- 1 Dirigente extra dotazione organica assunto ai sensi dell'art. 110, comma 2, del T.U. 267/2000 Responsabile del Servizio Unità Speciale per l'Edilizia e la Sismica;
- 1 Dirigente extra dotazione organica assunto ai sensi dell'art. 110, comma 2, del T.U. 267/2000 Responsabile del Servizio Unità Amministrativa Speciale per il PNRR e gli investimenti;
- 1 Funzionario giuridico in qualità di Capo Gabinetto del Presidente (ai sensi dell'art. 90 del d.lgs. 267/2000);
- 1 addetto stampa Area istruttori a tempo parziale 18 ore (ai sensi dell'art. 90 del d.lgs. 267/2000);
- n. 3 unità di personale assunte ai sensi dell'art. 110, comma 1 del T.U. 267/2000, alte specializzazioni di profilo tecnico e statistico (part-time), oltre ad un geologo ;
- n.5 unità di personale della Regione Emilia-Romagna su funzioni conferite in utilizzo temporaneo fino al 31/12/2024;
- n.1 Addetto ai servizi ausiliari a tempo determinato;
- n. 1 unità distaccata dal Comune di Reggio Emilia all'Ufficio Associato Legalità (U.A.L.);
- n. 1 unità distaccata dall'A.U.S.L. di Reggio Emilia alla Conferenza socio-sanitaria.

Strutture

TIPOLOGIA	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
- Strutture scolastiche Statali II grado a.s. 2022/2023 n.° 80	posti n.° 22.527	posti n.° 22.256	posti n.° 22.315	posti n.° 22.118
- Scuole secondarie tecniche n.° 27	posti n.° 7.614	posti n.° 7.522	posti n.° 7.542	posti n.° 7.476
- Scuole secondarie scientifiche n.° 13	posti n.° 3.893	posti n.° 3.846	posti n.° 3.856	posti n.° 3.822
- Altre scuole di competenza provinciale, Centri di Formazione Professionale provinciali n.° 40	posti n.° 11.020	posti n.° 10.888	posti n.° 10.917	posti n.° 10.820
- Mezzi operativi (al 11/09/2023)	n.° 18	n.° 18	n.° 18	n.° 18
- Veicoli (al 11/09/2023) (compreso n. comodati e n. noleggi)	n.° 47	n.° 43	n.° 43	n.° 43
- Centro elaborazione dati	SI	SI	SI	SI
- Attrezzature informatiche (Personal Computer, Videoterminali, Stampanti, Scanner, Monitor, etc.)	n.° 650	n.° 650	n.° 650	n.° 650
- Altre strutture (specificare) Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori di competenza provinciale: Anno 2022/2023 n° 22.527 alunni iscritti presso corsi diurni in scuole statali di II grado.				

4) Individuazione Obiettivi Strategici dell'ente

Indirizzi ed Obiettivi Strategici

01 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Garantire l'efficacia dell'azione amministrativa e della gestione delle risorse finanziarie e umane e assicurare l'accessibilità da parte dei cittadini agli ambiti e ai servizi della pubblica amministrazione. Rafforzare la cooperazione istituzionale, garantire la diffusione e la condivisione tra le amministrazioni locali delle migliori pratiche, esercitare ed incentivare le funzioni di stazione unica appaltante, assumere un ruolo di servizio e coordinamento di alcuni servizi per i comuni. Sviluppare e coordinare le funzioni in campo tecnologico e informatico. Diffusione della cultura della legalità.

PNRR monitoraggio e rendicontazione

Il Pnrr (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) è il Piano, finanziato dall'Unione Europea, per la rinascita economica del sistema Paese, a seguito della depressione economica dovuta alla pandemia da Covid - 19; al PNRR si affianca il PNC (Piano Nazionale degli investimenti Complementari). Le ingenti risorse messe in campo, circa 250 miliardi di euro, sono state suddivise in sei missioni ed obiettivi, e la loro attuazione è stata messa in capo in massima parte alle pubbliche amministrazioni sia centrali che locali. La Provincia, come gli altri enti provinciali, è stata nominata soggetto attuatore per le missioni 3 "Infrastrutture per un mobilità sostenibile" e 4 "Istruzione e ricerca", con interventi finalizzati alla messa a punto di una parte delle infrastrutture provinciali per la mobilità (strade e ponti) e la ristrutturazione o la riedificazione di istituti scolastici. Per la particolarità e specificità del Piano, tenuto conto degli adempimenti che esulano dai normali procedimenti riguardanti gli appalti, è stata istituita una direzione operativa ad hoc nella tecnostruttura dell'ente. Gli interventi devono essere ultimati entro la fine del 2026 e al fine di garantire la regolarità amministrativa, contabile e tecnica, è stato creato un Gruppo di Controllo Interno.

04 Istruzione e diritto allo studio

Individuare soluzioni logistiche idonee per i singoli istituti scolastici. Garantire la conservazione, l'adeguamento, la sicurezza e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare scolastico. Fornire adeguati livelli di confort ambientale negli edifici. Supportare i comuni del territorio nell'individuazione delle risorse finanziarie utili al miglioramento degli edifici scolastici. Proseguire nelle attività di programmazione scolastica e di coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Garantire la distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, regolando i rapporti con gli uffici scolastici e con la Regione per le politiche di organizzazione e sviluppo della rete scolastica, dell'offerta formativa. Programmare e gestire gli interventi per il diritto allo studio scolastico sulla base degli indirizzi della Regione, proseguire nel coordinamento e nella realizzazione del piano di azione triennale/annuale per l'orientamento ed il successo formativo e nel contrasto alla dispersione scolastica. Promuovere la qualità dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia, con particolare riferimento alla continuità e al raccordo interistituzionale tra esse, i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola primaria.

PNRR edilizia

Utilizzando i massicci finanziamenti di provenienza PNRR si vuole perseguire l'obiettivo strategico di garantire la conservazione, l'adeguamento, la sicurezza e creare nuove strutture al servizio del patrimonio scolastico al fine di fornire gli adeguati livelli di confort e supportare la didattica.

08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Gestione e fornitura di servizi e attività inerenti la pianificazione territoriale provinciale vigente, redigendo il nuovo strumento pianificatorio secondo la nuova legge urbanistica regionale. Integrare le esigenze economiche del territorio con il rispetto dell'ambiente, impegnandosi sui temi legati alla qualità del paesaggio, alla riqualificazione urbana e territoriale e alla limitazione del consumo del suolo, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale dello sviluppo. Proseguire nelle attività di esame degli atti urbanistici e di supporto tecnico ai Comuni anche co-pianificando. Cooperazione, mediante convenzione con i comuni della provincia, per la tutela della qualità della resistenza sismica degli edifici.

09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Garantire la tutela e la salvaguardia del territorio dai rischi legati agli eventi naturali. Gestione dell'attuazione del Piano Infraregionale delle attività estrattive e sue varianti, esame dei piani comunali. Coordinamento e gestione delle attività della Polizia Provinciale in relazione all'integrazione delle funzioni di vigilanza sulla conservazione delle specie di fauna selvatica e ittica compresa l'attuazione dei piani di controllo con quelle di vigilanza sulla circolazione veicolare e dei trasporti per la sicurezza stradale. Amministrazione e funzionamento delle attività legate alla gestione dei parchi e delle aree protette.

10 Trasporti e diritto alla mobilità

Gestione della viabilità provinciale attraverso la programmazione, la progettazione, la realizzazione di nuove infrastrutture, l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e di segnaletica stradale, nonché attuazione di molteplici interventi volti ad ottimizzare la gestione della rete stradale e a garantire e/o migliorare le condizioni di sicurezza agli utenti. Garantire nel periodo invernale un efficiente servizio di spalatura neve per assicurare agli utenti una circolazione in sicurezza. Sostenere il trasporto pubblico locale extraurbano in sinergia con i comuni e con l'agenzia per la mobilità.

PNC infrastrutture

Utilizzando i finanziamenti PNC (Piano nazionale degli investimenti complementari) si vuole perseguire l'obiettivo strategico di garantire la conservazione, l'adeguamento, la sicurezza del patrimonio stradale provinciale.